

In ultimo debbo dire antinazionale questa misura, perchè toglie al Piemonte la simpatia non che dei Lombardi, di tutti gli Italiani, perchè pone noi a meno degli altri paesi.

Signori, per applicare qualche fatto storico al caso nostro, riandiamo alquanto indietro nella storia contemporanea, allorchè nel 1815 la rimbambita discendenza di Luigi riuoccupava l'impiccioletto trono della Francia, cacciando, come essa disse, l'usurpatore, e come noi diremo meglio il civilizzatore. Tutti gli ufficiali che appartenevano all'impero cessato furono mantenuti ne' loro posti, o quanto meno furono giubilati; non si andò già ad indagare se questi ufficiali fossero rimasti nell'ultimo anno al deposito, o se fossero andati alla guerra.

Imperocchè si riteneva che il soldato non è padrone della sua volontà (e questo lo dico anche per rispondere all'osservazione fatta dal signor ministro della guerra, il quale, lodando i volontari, vorrebbe cacciare sugli altri il biasimo) che il primo dovere del soldato è l'abnegazione, e che egli posto anche a guardia delle mura di un vuoto palazzo, mentre in altra parte ferve la generosa mischia, là deve stare, quella è la sua fazione.

Dirò di più; l'Austria medesima, allorchè si trattò di sciogliere i corpi dell'armata d'Italia comandati una volta dal principe Beauharnais, sapete che ha fatto degli ufficiali? Una parte l'ammise nelle sue truppe, e quelli che furono licenziati ebbero due anni di paga: e qui invece, o signori, ad alcuni si dà l'elemosina di 200 franchi, ad altri di 150.

L'Austria ritenne dunque questi ufficiali, e coloro i quali furono esclusi lo furono più per propria volontà che per ordine del Governo.

Inoltre in questi ultimi tempi, quando il colpo estremo del rovescio ungarico veniva a sconfortare gli animi degli Italiani, noi abbiamo visto che molti ufficiali ungheresi erano chiamati nelle falangi russe: ebbene, o signori, dirò con mia vergogna, dover imparare lezioni di nazionalità dal panslavismo, imperocchè noi che abbiamo i nostri fratelli che sono a noi vincolati con un patto, noi li vogliamo disciogliere.

Concludo con dire che, ritenuta la poca importanza della spesa da stanziarsi per questi ufficiali, calcolato il diritto irrefragabile da essi acquistato, calcolato che quest'elemento sarebbe tutt'altro che nocivo alla nostra armata, il Ministero debba provvedere in altra maniera, debba riveder meglio i fatti della Commissione, i quali distruggerebbero la patria legislazione.

Concludo in ultimo che ripugna il rimandare coloro che non hanno altro fallo che d'essere Italiani, e che si sono vincolati con noi con patto di sangue. (*Bravo!*)

**CADORNA RAFFAELE.** Sarò brevissimo. Io comincerò a respingere l'insinuazione che il signor ministro (involontariamente per certo) volle fare a proposito del mio discorso, dimostrando che io non voglio sostenere i diritti degli ufficiali sardi. Ben lungi dal volere in verun modo manomettere i loro diritti, proclamo altamente lo stesso principio dal signor ministro emesso; ma da questo non ne deriva certamente che sia giusta la disposizione che si dà per gli ufficiali lombardi; anzi soggiungo, che accennandosi all'articolo sesto che ho avuto l'onore di esporre, dipendere dal Ministero della guerra il fissare l'anzianità degli ufficiali lombardi; questa potrà fissarsi appunto in dipendenza di tutti quegli elementi che il ministro troverà giusto di apprezzare.

Del resto la questione è semplicissima: si tratta di sapere soltanto se le leggi debbono essere osservate sì o no, e se a fronte di leggi esistenti sia permesso di violarle, e se per

contro il potere esecutivo possa crearne delle altre in sostituzione.

L'articolo sesto che ho avuto l'onore di leggere alla Camera contiene tre elementi: la conservazione dei gradi, l'anzianità da fissarsi a guerra finita, e le operazioni da eseguirsi dalla Commissione di scrutinio. Dunque quegli ufficiali lombardi che dalla Commissione di scrutinio sono stati accettati, debbono tuttora essere riconosciuti, e null'altro resterebbe a fare che a determinarne l'anzianità; nè vale il dire che la Commissione di scrutinio che ora è stata formata abbia tale o tale altra incombenza; mi basta il conoscere dall'esposizione del signor ministro che le incombenze che ha l'attuale Commissione sono contrarie alla legge. La disposizione adunque della legge ch'io desidero e che tutti con me desidereranno vedere osservata, è quella dell'articolo sesto, come pure quelle altre della legge del 22 luglio 1849, dalle quali risulta che debbono essere messi in aspettativa gli ufficiali de' corpi disciolti.

Dunque io propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera richiamando il ministro all'osservanza rispetto agli ufficiali dei corpi lombardi disciolti, dei decreti 8 settembre 1848 e 22 luglio 1849, passa all'ordine del giorno. »

I signori ministri vanno di tanto in tanto inculcando l'osservanza delle leggi, ed io fo plauso a questo pensiero; anzi aggiungerò che qualunque legge, per quanto ripugnante ella sia, si dee osservare finchè esiste, tanto più che l'osservanza alle leggi è il termometro della civiltà: in conseguenza mi lusingo che incontrerà il loro gradimento il da me proposto ordine del giorno.

**DURANDO.** Ho chiesto la parola non per entrare a discutere le differenti questioni che furono messe in campo, ma solamente per indicare alcuni fatti di cui fecero cenno i deputati Cadorna e Rossi. Ciò che dico, lo dico non solo come deputato, ma anche come membro della Commissione di scrutinio alla quale ho l'onore di appartenere. (*Violenta interruzione dalle gallerie*)

**PRESIDENTE.** Le tribune non possono, nè approvare nè disapprovare. . . .

**DURANDO.** Diceva l'onorevole deputato Cadorna che l'antica Commissione di scrutinio, stanca delle difficoltà, avea avuto ricorso alla decisione della sorte.

Io credo che il deputato Cadorna sia stato male informato a questo riguardo. La prima Commissione di scrutinio si limitò a classificare gli ufficiali in varie categorie, a designare cioè quali avessero da conservarsi in servizio attivo, quali a destinarsi al servizio sedentario, quali si dovessero collocare in fin di lista, e quali finalmente, per motivi di condotta, o altri motivi, fossero da cancellarsi dai ruoli; ma posso accertare il deputato Cadorna che non si ricorse mai al mezzo erroneamente statogli indicato, dell'estrazione a sorte.

Passo ora a rettificare alcuni fatti citati dall'onorevole deputato Rossi.

Il deputato Rossi si lagnava del modo, o modulo con cui alcuni ufficiali lombardi furono licenziati; io darò alcuni schiarimenti a questo riguardo.

Il Governo nominò una Commissione speciale di scrutinio, la quale, dietro l'esame dei rispettivi titoli e di tutte le circostanze che potessero aiutarne il giudizio, designasse quelli fra gli ufficiali lombardi che paressero degni di maggior riguardo, e dovessero di preferenza essere ammessi nell'esercito piemontese. La Commissione, conseguentemente al mandato affidatole, fece varie categorie; e di quelli compresi nell'ultime, e i quali, o per non avere anteriormente mai prestato il servizio militare, o per alcun'altra ragione qualsiasi non fos-